



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 48 Anno 2022

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

Numero Speciale

***Effetti delle guerre
sul patrimonio
culturale
dei territori***



Comitato di redazione	5
 Effetti delle guerre sul patrimonio culturale dei territori	
<u>Alfonso Andria Il patrimonio immateriale resiste anche alla guerra</u>	10
<u>Pietro Graziani I beni culturali tra due fuochi</u>	14
<u>Cosimo Risi Il fardello del conflitto sulle idee</u>	18
<u>Roberto Nadalin Conservazione vs distruzione nella Fotografia</u>	22
<u>Corrado Bonfanti La storia insegna, ma l'uomo non impara</u>	28
<u>Giuseppe Di Vietri Distruzione del patrimonio culturale ucraino ed esclusione della Russia dall'UNESCO: un'ipotesi percorribile?</u>	34
<u>Renata Finocchiaro Il Patrimonio Mondiale in Pericolo: il ruolo della Lista UNESCO per i beni minacciati dai conflitti</u>	42
<u>Luciano Monti, Caterina D'Ubaldi, Camilla Pieroni, Lorenzo Sagnimeni L'Arte in guerra: dalla Donna in Oro di Klimt ai capolavori trafugati del Getty Museum</u>	54
<u>Vincenzo Pascale Guerre e Monumenti</u>	60
<u>Piero Pierotti Il Campo Santo di Pisa. 1944-2019</u>	62
<u>Marie-Paule Roudil La protection du patrimoine culturel en cas de conflits armés</u>	70
<u>Daniela Tisi, Angelica Piras Il carattere della <i>politeía</i> ucraina. Tra autodeterminazione e lotta per la memoria</u>	82
<u>Elena Sinibaldi Il patrimonio culturale in emergenza: scenari di salvaguardia e stato di diritto</u>	84
<u>Sergio Valentini Guerra alla Cultura: Distruzioni, Predazioni e Restituzioni</u>	92

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Convenzione per la protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato (L'Aja, 14 maggio)	98
Primo Protocollo alla Convenzione de L'Aja 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (14 maggio 1954)	112
Secondo protocollo alla Convenzione de L'Aja del 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato (26 marzo 1999)	116
Appendice	
Raccomandazioni Ravello Lab 2021	1



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor:



ISSN 2280-9376

I beni culturali tra due fuochi



Pietro Graziani

“L’idea di mio nonno rimarrà immortale all’interno delle mura e delle porte di Palmira: ha messo sulle nostre spalle la sua eredità affinché il mondo possa conoscere la sua vera bellezza”, così il nipote di Khaled Al Asaad, l’archeologo ucciso il 18 agosto del 2015 tramite decapitazione dall’ISIS, l’autoproclamato califfato che controllava un’ampia area del nord della Siria. Le parole pronunciate dal nipote del “custode” di Palmira al salone del libro di Torino del 2022, ci pongono davanti a necessarie riflessioni e molti interrogativi che vengono da lontano e che ancora oggi non hanno avuto una risposta efficace ed operativa su come tutelare i beni culturali in caso di conflitto armato.

Nel corso dei secoli, e in particolare nel corso del XX secolo, il patrimonio storico-artistico ha subito danni spesso, troppo spesso, irreversibili. Le due guerre mondiali del Novecento hanno confermato il fallimento della Società delle Nazioni. Nell’immediato secondo dopoguerra, subito dopo la creazione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), fondata il 24 ottobre 1945, (l’Italia aderirà il 14 dicembre del 1955), si arriverà – il 16 novembre sempre del 1945 – all’UNESCO per la tutela del patrimonio culturale esistente e la promozione delle scienze e della cultura. A L’Aja il 14 maggio del 1954, verrà approvata la Convenzione per la Protezione dei Beni Culturali in caso di conflitto armato, che l’Italia ratificherà il 9 maggio del 1958.

La Convenzione de L’Aja introduce per la prima volta in un testo normativo il termine “bene culturale”, descrivendone

Khaled Al Asaad.

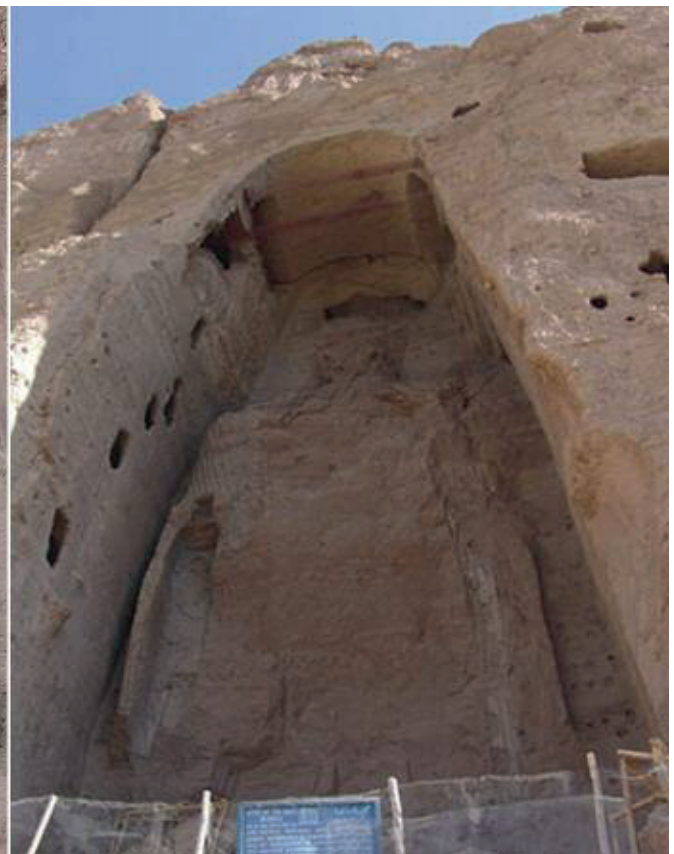




poi nel dettaglio i contenuti riconducibili agevolmente all'elenco dei beni di interesse storico-artistico della legge italiana n. 1089 del 1939, accomunando opere mobili e monumenti con le biblioteche e gli archivi. Il successivo regolamento ha tra l'altro introdotto un contrassegno per identificare i contenitori e i mezzi di trasporto dedicati al trasferimento e messa in sicurezza dei beni, la croce di S. Andrea ripetuta tre volte. Tuttavia gli impegni presi dagli Stati, la protezione speciale, l'immunità dal sequestro, dalla cattura e dalla preda, si sono poi misurati con la realtà dei decenni successivi. Oggi, con le vicende belliche in Ucraina, se alcuni risultati ci sono stati non può sottrarsi il fatto che il patrimonio culturale, identitario della storia di un luogo e di una popolazione, ha troppo spesso formato oggetto di contrapposizione identitaria, sociale, culturale e religiosa.

Oltre alle vicende di Palmira che prima ricordavo, penso ai Budda di Bamiyan, in Afghanistan, riconducibili tra i 1500 e il 1800 anni orsono, distrutti il 12 marzo 2001, in quanto testi-

Budda di Bamiyan, Afghanistan.





monianze idolatre. E ancora l'incendio della Biblioteca di Sarajevo dell'agosto del 1992 nel quale bruciarono oltre un milione e mezzo di testi, obiettivo non casuale di chi mirava ad annientare un esempio concreto di incontro tra culture e popoli diversi. Nel 1993 venne distrutto il Ponte di Mostar, di oltre 500 anni, che univa due comunità, quella croata e quella bosniaca musulmana: altra testimonianza simbolica della guerra nella ex Jugoslavia, il ponte non aveva una valenza strategico-militare, era un ponte pedonale ma il simbolo che esso rappresentava era rilevante. A queste azioni nelle varie aree di guerra dobbiamo poi aggiungere i cosiddetti effetti collaterali: la distruzione di Teatri, Musei, Monumenti, edifici storici, ancora oggi notizia quotidiana.

*Ponte di Mostar, Bosnia ed
Erzegovina.*





L'intervento delle Nazioni Unite è certamente difficile e spesso solo a posteriori vi sono state concrete azioni, attraverso i cosiddetti Caschi blu della cultura anche con lo scopo di recuperare beni culturali illecitamente trafugati.

In conclusione, gli sforzi sono innegabili ma i risultati sono insufficienti, per questa ragione una rilettura attenta dei limiti della Convenzione de L'Aja del 1954 che preveda formali e sicure azioni sanzionatorie appare oggi urgente: anche in questi casi – così come nelle azioni a danno della popolazione – siamo in presenza di crimini contro l'umanità, ricordando a noi stessi come il patrimonio culturale tutto è testimonianza di civiltà universale.

Questo numero speciale di Territori della Cultura vuole contribuire ad un confronto di idee e proposte alle quali il Centro Universitario Europeo per i Beni culturali non può sottrarsi.